

Introduzione

La Regione Umbria è stata una tra le prime, a livello nazionale, a legiferare in tema di tutela della Biodiversità di interesse agrario, emanando già nel settembre del 2001 la Legge n.25 "Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario". Da allora però, pur non mancando il susseguirsi di numerose attività di ricerca e studio sul tema, la L.R. 25/2001 non ha avuto applicazione. A settembre 2011, con l'emanazione della D.G.R. 1058 recante le "Disposizioni per la istituzione e tenuta del registro regionale per la tutela del patrimonio genetico e della rete di conservazione e sicurezza", è stato possibile mettere in atto tutti gli strumenti previsti dalla Legge.

Gli strumenti della Legge Regionale

La L.R. 25/01 tutela risorse genetiche a rischio di erosione sia autoctone sia non autoctone, purché presenti nel territorio regionale da *almeno* 50 anni. Tutela inoltre varietà e razze scomparse dalla regione ma conservate altrove, per le quali esista un interesse a favorirne la reintroduzione. Lo strumento di base della LR 25/01 è il **Registro Regionale**, suddiviso nelle sezioni vegetale e animale, nel quale sono iscritte le risorse genetiche aventi i requisiti per essere ammesse a tutela, riconosciuti da un'apposita Commissione Tecnico-Scientifica dietro presentazione di un approfondito dossier conoscitivo contenente: dati di caratterizzazione morfo-fisiologica (ed eventualmente genetica); una relazione storico-antropologica che dimostri il legame culturale con il territorio; una relazione tecnico-agronomica.

Altro strumento importante per la tutela e diffusione delle risorse genetiche è la **Rete di Conservazione e Sicurezza**, che raggruppa i soggetti responsabili della conservazione *ex situ* ed *in situ/on farm*. La LR 25/01, al contrario di altre analoghe leggi, non prevede l'istituzione di soggetti deputati alla produzione di materiale di riproduzione (in alcune Regioni denominati "agricoltori custodi"), ma nel documento attuativo (DGR 1058/11) è previsto che il soggetto attuatore si assicuri che per ogni risorsa iscritta al registro sia presente sul territorio almeno un soggetto che garantisca la disponibilità di materiale di riproduzione sano e ascrivibile con certezza alla varietà/razza iscritta.

La LR 25/01 lascia inoltre al soggetto attuatore la possibilità di proporre **progetti pilota** su specifiche risorse, su specifici territori o su specifiche tematiche di interesse per la diffusione dell'agrobiodiversità

L'attuazione della LR 25/01

Il 3A-Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria è stato individuato come soggetto attuatore della LR 25/01. La gestione delle attività di legge è sostanzialmente centralizzata: il soggetto attuatore cura l'iter di iscrizione delle risorse al registro; riceve nuove segnalazioni; effettua le visite esplorative in azienda; partecipa, in collaborazione con i soggetti scientifici attivi in ambito regionale su questo fronte, allo screening delle risorse già in parte studiate o conosciute; progetta e coordina le attività di caratterizzazione; cura i rapporti con le collezioni *ex situ* sulla base di specifici accordi nel rispetto delle norme e dei Trattati vigenti in materia di risorse genetiche; coordina la Rete di Conservazione e Sicurezza; progetta e coordina i progetti pilota; svolge attività divulgativa e didattica.

I risultati

Ad oggi **13 risorse genetiche** sono state iscritte nel Registro Regionale (Tab.1, Fig.1). Per ognuna delle risorse iscritte è stato predisposto un sistema che permetta la circolazione di materiale di riproduzione sano. Ad esempio, per quanto riguarda i fruttiferi, è stata inviata a tutti i vivai umbri un invito a proporsi come "vivaio custode" delle varietà iscritte. Ad oggi 2 vivai hanno dato la loro disponibilità. Il sistema prevede la fornitura ai vivai di materiale riproduttivo sano (regime C.A.C.) proveniente dalla collezione di 3A-PTA (iscritta al Registro Ufficiale dei Produttori e quindi soggetta a controllo da parte del Servizio Fitosanitario Regionale). I vivai aderiscono alla Rete di Conservazione e Sicurezza, sottoscrivendo quindi gli impegni a condividere le finalità della LR 25/01, in particolare l'art. 4 (Patrimonio delle risorse genetiche: [...] *il patrimonio delle risorse genetiche di tali piante od animali appartiene alle comunità locali, all'interno delle quali debbono essere equamente distribuiti i benefici*, [...]). In più, come chiunque riceva materiale di propagazione, sottoscrivono un Accordo di Trasferimento Materiale stilato sulla base di quello proposto all'interno delle Linee Guida del Piano Nazionale sulla Biodiversità di interesse Agrario. Si impegnano inoltre: ad etichettare le piante con le indicazioni relative all'iscrizione al Registro Regionale; a tenere un registro delle entrate ed uscite delle varietà iscritte; si impegnano inoltre a proporre agli acquirenti l'iscrizione alla Rete, e per questo ricevono da 3A-PTA materiale divulgativo ed informativo da mettere in esposizione e distribuire. Ricevono periodiche visite da parte di 3A-PTA a scopo di monitoraggio.

N. iscrizione al Registro	Risorsa
1	Fagiolina del Trasimeno
2	Mela Conventina
3	Pera Monteleone
4	Pesca Marscianese
5	Pecora Appenninica
6	Pecora Sopravissana
7	Mela Coccianese
8	Mela Spoletina
9	Olivo Moraiolo
10	Olivo Dolce agogia
11	Olivo Nostrale di Rigali
12	Vitigno Greco
13	Cavallo agricolo TPR



Fig. 1. Alcune delle risorse iscritte. Da sinistra: Fagiolina del Trasimeno, Pera Monteleone, Pesca Marscianese, Pecora Sopravissana.

Tab.1. Elenco delle risorse iscritte al Registro Regionale ai sensi della LR 25/01.

I progetti pilota

3A-PTA ha scelto di utilizzare lo strumento dei "progetti pilota" per sperimentare, per ogni tipologia di risorsa genetica (erbacee, arboree, animali), le soluzioni più efficaci di diffusione in funzione delle diverse peculiarità (tecniche, agronomiche, normative). In più, si è voluto sperimentare l'istituzione di una specifica Rete di Allevatori Custodi di Ape Ligustica autoctona, a forte rischio di estinzione. I progetti attivi sono (Fig. 2): 1) Creazione di una "Casa dei Semi" dedicata al germoplasma di interesse agrario del comprensorio del Trasimeno; 2) Recupero e valorizzazione delle varietà autoctone di olivo dell'amerino; 3) Salvaguardia e diffusione di razze italiane autoctone avicole e cunicole nel territorio umbro; 4) Salvaguardia e diffusione delle popolazioni autoctone umbre di *Apis mellifera ligustica*.



Fig. 2. Immagini esemplificative dei 4 progetti pilota. Dall'alto a sinistra in senso orario: alcune zucche conservate alla Casa dei Semi; una varietà locale di olivo dell'amerino; polli di razza Livornese; *Apis mellifera ligustica*.